



GINO CARLOMAGNO

LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri

Romanzo



GINO CARLOMAGNO

LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri



Finito di scrivere a febbraio 2017

Diritti e copyright riservati.

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti
realmente accaduti è puramente casuale.

Copyright © MMXVII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-85494-11-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2017

Frau Anne è seduta in veranda, guarda le montagne verso est arrossate dagli ultimi raggi del sole che sta tramontando. A Frau Anne fa molto piacere godersi quei tramonti, non solo per la dolcezza di quelle immagini, ma perché le stesse la compenetrano fino quasi a scaldare e ravvivare nel suo cuore malinconico il ricordo del suo amato compagno.

Dopo la morte prematura del marito Adolfo Wierer, erede e discendente della Contea Principesca del Tirolo, è a lui, come se fosse ancora lì al suo fianco nel salone a fumare il sigaro, che Frau Anne ha dedicato alcune sonate al pianoforte. Uscita a sedersi in veranda, proprio come era loro uso fare insieme tutte le sere, Frau Anne ha portato con sé lo spartito delle Danze Ungheresi di Béla Bartók. Lo stringe al petto a mo' di abbraccio, quasi volesse, se fosse possibile, abbracciare l'adorato Adolfo.

La famiglia Wierer ha origini che risalgono fino all'alto Medio Evo. È stata ed è ancora molto amata dalla gente. Da sempre i discendenti di questa nobile dinastia hanno dimostrato di non curare solo i loro interessi ma di prendersi cura delle loro maestranze e dei famigliari e hanno nel tempo costruito un rapporto rispettoso e di reciproco impegno nelle attività svolte per un diffuso e condiviso benessere. Il padre di Adolfo aveva nominato lui, primogenito maschio, erede di tutte le proprietà. Consuetudine praticata da sempre e

applicata allo scopo di non disperdere in suddivisioni i beni di famiglia con particolare attenzione alle proprietà terriere. Questo ha permesso di conservare intatto tale patrimonio nei secoli, anche, dove geograficamente è molto difficile mettere insieme superfici sufficienti a rendere redditizie le coltivazioni.

Le proprietà della famiglia Wierer, di notevoli estensioni, sono da considerarsi tra le più interessanti in quell'area che si trova tra Bolzano e Merano. L'abitazione padronale, situata al centro di una piana molto estesa sulla sponda sinistra del fiume Adige, per alcuni aspetti è paragonabile a un vecchio maniero di epoca seicentesca. Oltre al corpo principale abitativo, composto di una ventina di ambienti ben conservati e ristrutturati negli anni del dopoguerra, si estende sul lato nord con una dependance adibita ad alloggio del factotum giardiniere-stalliere con annessi tre box per cavalli e altri ambienti di servizio. A tutto questo si devono aggiungere altre due unità abitative inserite nella proprietà con caratteristiche di mera utilità per le coltivazioni. Una delle due si trova al centro di un grande vigneto, è molto ben attrezzata per la cura della vigna e per i processi di vinificazione, compreso un piccolo impianto d'imbottigliamento con una propria etichetta, e il vino riscuote un meritato riconoscimento da parte di ristoratori e comuni consumatori. La seconda ubicata a nord dove i terreni, mano a mano, si estendono verso le retrostanti colline, è attrezzata e viene

utilizzata per la coltivazione di mele, pere, ciliegie, senza trascurare una buona coltivazione di frutti del sottobosco come ribes, more, lamponi e mirtilli. Nella tenuta convivono armoniosamente due fattori con le loro rispettive famiglie; uno cura i frutteti e la manutenzione del bosco adiacente, l'altro si dedica esclusivamente al vigneto e cura tutti processi di vinificazione. Al complesso padronale provvedono il giardiniere-stalliere con la propria famiglia e una domestica che bada alle necessità di Frau Anne dalle otto del mattino fino alle diciassette di sera.

Frau Anne, seduta in veranda, con lo spartito delle Danze Ungheresi stretto al petto, percorre con lo sguardo tutta la facciata della casa. Si sofferma con insistenza a osservare gli infissi e le vetrate che il tempo e le intemperie hanno reso non piacevoli a vedersi e inefficaci a garantire una perfetta chiusura, causando così un notevole dispendio di calore. Tutto questo rattrista ancor di più Frau Anne: «Se fosse ancora qui Adolfo, lui sì che saprebbe come prendersi cura di tutto!».

Frau Anne e Adolfo non avevano avuto la gioia di avere figli. I due nipoti, figli del fratello di Adolfo, uno ricercatore presso il CNR di Ginevra e l'altro direttore di orchestra a Salisburgo, non erano sicuramente interessati a proseguire nelle attività dell'azienda agricola. Fu così che un giorno Frau Anne e Adolfo si recarono presso lo studio del Notaio e predisposero un testamento da rendersi operativo alla loro

morte. Rispettando la tradizione, che da sempre ha distinto la famiglia Wierer anche in occasione del testamento fu adottata la stessa filosofia. Metà dei beni sarebbero andati in parti uguali ai due nipoti, il restante cinquanta per cento, suddiviso in quattro parti uguali, tra i due fattori, il giardiniere-stalliere e la governante. Il Notaio si raccomandò di non svelare né che fosse stato disposto un testamento, né il relativo contenuto. Frau Anne e Adolfo avevano sempre condiviso con i collaboratori qualsiasi decisione che li riguardasse, figuriamoci se potevano non comunicare quanto avevano predisposto! Avevano pregato i due nipoti di prendersi un paio di giorni di vacanza perché agli zii avrebbe fatto tanto piacere averli lì per un fine settimana. Così l'undici di novembre, il giorno di San Martino, come era uso da sempre, offrirono a tutte le maestranze e alle loro famiglie un pranzo di ringraziamento sontuosamente allestito nel salone della residenza padronale. Graf Adolfo Wierer, al momento del brindisi e dei ringraziamenti, svelò quanto, in segno di vera gratitudine, Frau Anne e lui avevano predisposto in loro favore e per ciascuno di loro. Ci fu un breve accenno di applauso e subito dopo un mormorio diffuso. Ognuno commentava nel bene e nel male quanto aveva appreso. Solo i due nipoti, chiedendo un attimo di silenzio, vollero ringraziare gli zii: «Vogliamo ringraziare ancora una volta di più zia Anne e zio Adolfo non solo per quanto hanno disposto in nostro favore, ma molto di più per la saggezza con cui

hanno operato. Desideriamo augurare loro altri cento anni di buona salute e riconfermare tutto il nostro affetto». E qui finalmente l'applauso fu prolungato e fragoroso.

Ora il sole è completamente tramontato, Frau Anne si alza dal divanetto di vimini della veranda e quasi come se si fosse destata da un sogno ispiratore, sospira: «Adolfo, credo di sentirti, qui, vicino a me come spesso mi accade e ho l'impressione che tu mi stia dicendo che anch'io ho le capacità per condurre bene l'azienda e che tu mi sarai sempre vicino per consigliarmi al meglio. Mi manchi da morire e ti amo tanto». Rientrata in casa ripone sul pianoforte lo spartito delle Danze Ungheresi, non senza accompagnarlo con un ultimo sguardo amorevole; va nello studio e, preso l'elenco del telefono, inizia la ricerca sotto la voce: infissi, porte e finestre, produzione e posa.

Ecco, sì, questo potrebbe fare al caso mio: «Pronto? Porta Shop?», «Sì pronto, sono Victor, posso esserle utile?». La telefonata continuò con le reciproche presentazioni e, chiesti alcuni chiarimenti da parte di Frau Anne in merito all'operatività della ditta Porta Shop, convennero di fissare un appuntamento per un sopralluogo per verificare la fattibilità dei lavori e i relativi costi.

Era l'inizio di settembre, durante il giorno il sole era ancora caldo ma non più fastidioso, e la natura cominciava a prepararsi per andare a riposo. I vigneti presentavano i loro grappoli già colorati e pronti a portare a termine la matu-

razione, mentre le foglie si alternavano come un puzzle tra i colori verdi ancora resistenti e i gialli ed alcune già sfoggiavano un deciso rosso oro. Sul lato verso la collina i rami dei meli e dei peri facevano un ultimo sforzo di resistenza a non spezzarsi; carichi dei loro frutti e piegati quasi fino a toccare terra, si offrivano come l'immagine di affaticati lavoratori che non vedono l'ora di essere liberati dei loro pesi. Più in alto, lamponi e ribes già spogli delle loro foglie offrivano frutti maturi e profumi tentatori; era impossibile passare loro vicino senza tendere la mano a coglierne alcuni per assaporarli.

Frau Anne nel prendere appuntamento con il signor Victor si era preoccupata di informarlo che per lei non sarebbe stato possibile riceverlo prima delle diciassette del giorno dopo. Non voleva rinunciare per nessun motivo a fare la sua quotidiana galoppata con il suo Byron. Per Frau Anne galoppare tra i vialetti sterrati della tenuta era paragonabile ad un pranzo, una necessità. Lei si rigenerava, assorbiva dalla potenza di Byron quella forza che le permetteva di affrontare tutte le difficoltà che la conduzione di una così grande impresa comporta, ma molto più le toglieva dai pensieri quel malinconico ritornello: "Adolfo, amore mio perché mi hai lasciata sola?" Era così naturale che mentre Frau Anne incontrava le maestranze al lavoro, le stesse si toglievano il cappello e, agitandolo, la salutavano: «Guten galopp Frau Anne!» E lei agitando il braccio rispondeva: «Danke, vie-

len danke» accompagnato da un immancabile sorriso. Era anche solita, fermarsi dinanzi la tenuta in collina e, mentre faceva riposare un po' Byron, scambiare con Hans qualche parola. Ascoltava volentieri quello che Hans le riferiva in merito all'andamento della stagione e in modo particolare, con l'avvicinarsi dei tempi di raccolta, accoglieva le richieste del fattore che la invitava a predisporre un incremento di manodopera e a contattare il centro di raccolta per le prossime consegne. Non mancava mai di informarsi anche della salute di Hans e di tutti i suoi famigliari.

Negli ultimi tempi stranamente aveva incontrato poche volte Hans e quelle poche volte aveva notato in lui una certa fretta a terminare la chiacchierata, quasi che non vedesse l'ora di congedarla. Interrompeva l'incontro prospettando le urgenti incombenze che lo attendevano. Quando Frau Anne rientrava dalla sua galoppata, si fermava con piacere ad aiutare Sebastian il giardiniere-stalliere, toglieva la sella a Byron, gli metteva la copertina affinché gli asciugasse il sudore, lo abbeverava e per ultimo gli offriva sulla mano una mela, lo abbracciava un'ultima volta e porgeva le briglie a Sebastian. Così fece anche venerdì nove settembre e non dimenticò di augurare a Sebastian, che rientrava con la famiglia nella sua casa in città, tutti i sabati e le domeniche: «Buon fine settimana Sebastian, ci vediamo lunedì!». Prima di entrare propriamente in casa passò dal vestibolo, un ambiente ricavato di lato all'ingresso posteriore che dava verso

le scuderie, ne chiuse la porta verso l'esterno e si tolse la tenuta da amazzone, poi, scalza, entrò attraverso una seconda porta in casa e si recò dritta verso la camera da bagno, aprì l'acqua calda affinché si riempisse la vasca e vi versò una manciata di sali profumati alla lavanda. Sempre scalza andò nel salone, aprì il mobile bar e si versò due dita di cognac, ne assaporò un sorso e, con il bicchiere tra le mani, andò a infilarsi in quella vasca d'acqua calda che emanava un rilassante profumo. Le occorreivano almeno quaranta minuti di rilassamento nella vasca da bagno e le due dita di buon cognac per tonificare il corpo e rilassare la mente. Guardò il grande orologio sopra la specchiera: erano le quindici di pomeriggio; questo la fece sorridere e impose a se stessa: «Rilassati, Victor non arriverà prima delle diciassette» e si lasciò scivolare ancor più giù nella vasca con l'acqua che le arrivò fino al mento.

Alle diciassette, vestita in maniera sobria con pantaloni di tweed, camicetta bianca e cardigan color rosa pesca di cachemire, osservava dalla finestra del salone, attraverso la vetrata, il vialetto d'ingresso. Il suono del campanello forte e prolungato la colse di sorpresa e la fece trasalire leggermente: «Sì, chi c'è?», «Buonasera, sono Victor di Porta Shop, ho appuntamento con Frau Anne» «Venga, sono io, le vengo incontro all'ingresso, così lei potrà dare una prima occhiata dall'esterno». Frau Anne ridiscese veloce lo scalone e uscita dalla porta dell'ingresso, incontrò Victor a metà del vialetto.

Fatte le rispettive presentazioni, Victor si soffermò a esaminare per quanto gli fosse possibile, da quella distanza, le condizioni degli infissi. «Venga, saliamo di sopra, così potrà vedere da vicino il lavoro da fare». Saliti al piano superiore della casa passarono in rassegna tutte le finestre e tutti i balconi. Victor in silenzio prendeva nota di tutto. Quando ebbero terminato la rassegna, Victor chiese a Frau Anne se fosse possibile sedersi da qualche parte in modo da poterle illustrare e far prendere visione del campionario. «Sì venga, andiamo nello studio di mio marito, lì staremo sicuramente comodi». Victor la seguì nello studio fino ad accomodarsi su di una sedia posta di fronte a una grande scrivania in legno massiccio, completamente impellicciata in radica. A Victor non sfuggì il particolare e mentre attendeva che anche Frau Anne fosse seduta, fece un'ampia e minuziosa panoramica di tutto l'arredo dello studio. Oltre alla scrivania tutti i mobili erano di notevole pregio. Nell'angolo sinistro per chi stesse seduto di fronte alla scrivania, dietro la poltrona di pelle faceva bella mostra una vetrina presumibilmente del seicento con al suo interno una bella collezione di pipe. Victor spiegò con calma a Frau Anne le caratteristiche dei nuovi materiali che la sua azienda utilizzava per la realizzazione degli infissi. Erano materiali tecnologicamente molto avanzati, eseguiti con taglio termico come prevedevano le nuove normative di legge, e che, abbinati a vetri a doppia camera avrebbero garantito un risparmio energetico pari, se non ol-

tre, al quaranta per cento. Dopo aver ascoltato con molta attenzione Frau Anne domandò: «Quanto tempo le occorre per farmi un dettagliato preventivo?» Oltre al costo lo pregò di specificare con precisione i tempi necessari per eseguire i lavori». «Frau Anne, mi occorrono almeno tre giorni perché io possa farle un corretto preventivo, le specificherò, oltre all'importo, anche i tempi necessari per la realizzazione. Le voglio anticipare che nella mia azienda oltre a me e mio figlio impieghiamo altri tre dipendenti tutti esperti e con all'attivo anni di esperienza e non occupiamo lavoratori stranieri». Frau Anne congedò Victor, lo accompagnò fino al piano terra, lo salutò, e con il telecomando gli aprì il cancello dell'ingresso. Quando lo vide uscire rientrò in casa.

Risalendo lo scalone che porta ai piani superiori Frau Anne rifletteva sull'incontro con Victor: «Mi è sembrato una brava persona, domani chiederò qualche informazione sul suo conto a qualche mia conoscenza in città, e magari, le chiederò anche ai miei due fattori. Certo sarebbe un'ottima soluzione qualora ci fossero le condizioni, fare i lavori prima che arrivino l'inverno e la stagione fredda». Con questi pensieri ritornò nello studio e sedutasi sulla bella poltrona di pelle prese tra le mani i dépliant che Victor le aveva lasciato in visione. Si appoggiò comodamente allo schienale, chiuse gli occhi e pensò con tenerezza al suo Adolfo. «E tu che ne dici?»